

NEGLI ISTITUTI BIELLESI

I ragazzi e la mafia

Con il progetto "Abitare ai margini" di Muse alla lavagna gli studenti hanno maturato una maggiore consapevolezza



Le stelle per le vittime minorenni

«SCRIVENDO I LORO NOMI HO SENTITO CHE STAVO RIDANDO VOCE AGLI INNOCENTI»

Libera. Questo percorso mi ha fatto provare molte emozioni contemporaneamente. Ho provato un forte senso di rabbia al pensiero di persone innocenti morte a causa della mafia. Allo stesso tempo penso alle famiglie di queste vittime e nutro un forte senso di tristezza, perché i puzzle di queste famiglie sono ormai rovinati, moltissimi frammenti sono andati distrutti. Questi rappresentano i cuori delle persone che hanno smesso di battere a causa dei mafiosi. Una piccola parte di me prova anche un senso di felicità, perché oggi esistono associazioni come Libera che lottano ogni singolo giorno contro il muro della mafia, diffondendo il loro messaggio a più persone possibili. Queste azioni servono a rendere coscienti i cittadini, in modo tale da far nascere una serie di reazioni a catena. Quanto al lavoro che abbiamo fatto sui nomi dei minorenni uccisi dalla mafia, posso dire che scrivere quel nome non è stato come quando uso le parole quotidianamente. Ho percepito che stavo ridando voce e vita a un'altra persona che è stata colpita a morte. Alzando il cartello con il nome della vittima mi sono sentita vicina alla sua famiglia. Con questo percorso ho capito il valore della vita e ho capito che l'essere umano è capace di tutto, in positivo e in negativo. Ringrazio Libera e la scuola per questo percorso, veramente.

ALICE VANESSA

I lavori che pubblichiamo in queste pagine sono stati realizzati dagli studenti nell'ambito del progetto formativo proposto da Libera Biella nelle scuole. Si chiama "Muse alla lavagna - Abitare ai margini" ed è un percorso di educazione civica con un approccio al tema della mafia che, ogni anno, si conclude in corrispondenza del 21 marzo, Giorno della memoria delle vittime di mafia. Pubblichiamo i lavori degli allievi dell'istituto superiore Gae Aulenti: è la classe 2ªA Agrario, seguita dall'insegnante Nicoletta Orlando. Secondo me le mafie si possono fermare, ma bisogna essere uniti. Ho capito che la mafia prende di mira tutti, indipendentemente dall'età che i soggetti hanno, e non si ferma davanti a niente e nessuno, pur di portare a termine i propri obiettivi. Ho capito che la mafia non è lontana da noi e non riguarda solo l'Italia meridionale. La mafia esercita potere in vari ambiti, ad esempio lo smaltimento illegale dei rifiuti. Le mafie costituiscono un enorme pericolo per tutte le persone e per sconfiggerle dobbiamo essere uniti e aiutarci a vicenda. Le mafie sono tante e agiscono in modo differente l'una dall'altra. Le mafie possono essere sconfitte solo se vi è una collettività di persone che denunciano le azioni criminali, perché "il silenzio è mafia". Ho capito l'importanza di conoscere l'argomento delle mafie. Ho realizzato che gli atti compiuti dalle mafie sono quotidiani e violenti non solo verso le persone, ma anche verso l'ambiente. In qualche modo vorrei offrire un aiuto personale contro le mafie. Durante il corso ho capito molte cose, soprattutto che «i mafiosi hanno ucciso Falcone e Borsellino, ma le loro idee camminano sulle nostre gambe».

Questi sono i lavori dei ragazzi della 3ªA della scuola media Marconi, dell'istituto comprensivo Biella 3. Sono stati seguiti dalla professoressa Manuela Santoro. Per me la mafia è come un masso che opprime, una malattia che uccide. La cosa più terribile non sono gli

attentati o la corruzione, ma il fatto che, nonostante sia possibile estirparla, ciò non avviene. Infatti, spesso proprio coloro che dovrebbero mettere fine a questa piaga sono corrotti e collusi. Se nulla cambierà, la mafia ci sarà sempre. PIETRO TREVISAN

Giovanni Falcone diceva: «Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana». La mafia è un fenomeno terribilmente serio che, forse, sarà possibile sconfiggere solo se tutte le istituzioni si metteranno insieme e faranno forza contro questa terribile "malattia". Spesso i giudici sono stati lasciati soli proprio dalle istituzioni, occorre un po' più di coraggio per non tirarsi indietro nel momento in cui le persone che lottano in prima linea hanno bisogno di un sostegno e protezione. GABRIELE MARFISI

La mafia è come un sasso: si può vedere, ma è molto difficile da distruggere. La mafia non guarda in faccia nessuno, agisce senza ripensamenti, uccide senza scrupoli. È come un fulmine: se lo senti vicino ti spaventi, se lo senti lontano ti rilassi. La mafia è ovunque e deve essere fermata. DAVID OREFICE

Quando penso alla mafia penso alla fogna, perché è nascosta e si trova ovunque. La mafia esiste dappertutto, soffoca la libertà. La mafia provoca sofferenze, solitudine, paura e violenza. È sotto gli occhi di tutti ed è giusto combattere per evitare che ciò accada. LORENZO MOLINATTI GRIS

Spesso, quando penso alla mafia, tendo a paragonarla ai colori: noi abbiamo piena coscienza dei colori della nostra gamma ottica. Possiamo crearne altri, pensare nuove sfumature, ma, a pensarci bene, risulterebbero colori già esistenti. E la mafia se ci pensiamo è un po' la stessa cosa: sappiamo che esiste ma ci risulta invisibile. FATIMA DOCIMO

Chiavazza e Masserano

«BISOGNA ESSERE UNITI. BENE, IO SONO PRONTO AD AIUTARE»

Di seguito pubblichiamo gli scritti degli allievi che frequentano l'istituto comprensivo Biella 2. Sono gli alunni delle tre terze medie di Chiavazza che nel percorso di approfondimento sono stati guidati dall'insegnante Sara Canterino.

Si potrebbe pensare di non poter cambiare mai niente, di essere invisibili, di essere un normale pedone di una scacchiera, come tanti altri. Eppure anche quel minimo movimento fatto sulla scacchiera determinerà la vittoria o la sconfitta. Come un pedone, ognuno di noi ha una scelta: lasciar combattere a ognuno le sue battaglie, rimanendo impassibile e indifferente alle sofferenze e alle ingiustizie, che prima o poi ci colpiranno, o lottare per salvare

ciò in cui ancora crediamo e per contrastare cosa fa soffrire. EMMA, 1ªC

Le sensazioni che ho provato sono state molta tristezza riguardo ai bambini morti ingiustamente, molta rabbia verso la mafia e le persone che la compongono per le cose che commettono. Dentro di me ho capito che si deve sempre dire la propria opinione senza avere paura e grazie a questo percorso ho acquisito anche molta più sicurezza. MATTIA, 1ªC

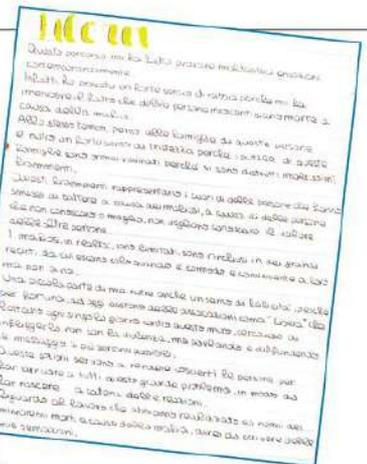
Mentre facevo questo progetto sentivo il dovere di farlo, perché scrivendo un semplice nome facevo tornare alla memoria un ragazzo come tutti noi, ma che nella sua vita ha incontrato la mafia, che lo ha portato a una tragica fine. Questo mi ha fatto provare tristezza verso le vittime, ma anche rabbia verso la mafia che ha causato tanti disastri... MARISSA, 1ªC

nomi) per me è stato speciale perché è giusto ricordare quelle persone. Scrivere quel nome mi ha fatto sentire un po' strana perché magari poteva essere anche una personcina più piccola di me e sapere che sono morte a causa di altri mi dà una sensazione insolita e profonda. Sentire anche quegli spari dopo ogni storia mi ha fatto piangere. ELISA, 1ªC

Quelli che seguono invece sono i lavori svolti nell'istituto comprensivo di Brusnengo, nella scuola media di Masserano. Si tratta dei pensieri scritti dagli studenti della terza A, seguiti da Maria Carcaro nel percorso "Abitare i margini".

L'ignoranza è l'inizio di ogni male e la riflessione talvolta irragionevole di alcune persone alimenta sempre di più attività illecite, che possono essere ricondotte ad esempio alla mafia. Ho capito che pensare con il proprio cervello e creare la propria idea su qualunque argomento è essenziale per porre fine ad ogni male. Anche l'omertà è un atteggiamento che purtroppo abbiamo tutti di natura, ma proviamo a pensare come potrebbe essere il mondo futuro se ognuno denunciava ciò che vede senza aver paura delle conseguenze. Per combattere un mostro così grande c'è bisogno di aiutarsi l'uno con l'altro. Bene, allora io sono pronto ad aiutare! DENIS CASALINO

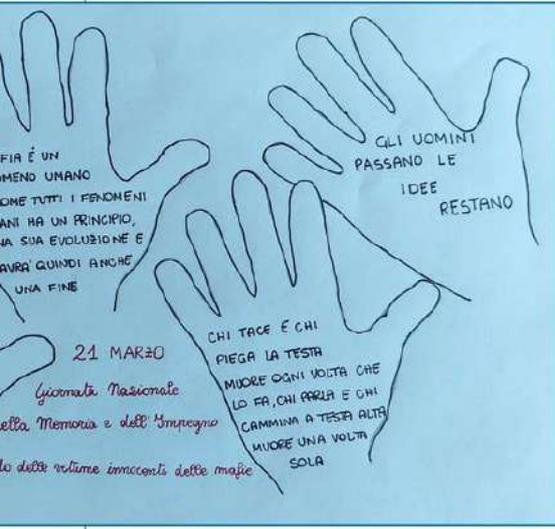
I giudici Falcone e Borsellino hanno sacrificato la loro vita per combattere la mafia e l'illegalità. Seguendo questo progetto ho potuto capire che anche noi ragazzi, nel nostro piccolo, possiamo cercare di combattere l'illegalità cercando di essere onesti e coraggiosi. Le generazioni passate ci hanno lasciato in eredità un presente difficilissimo; noi, seguendo l'esempio di persone come i due giudici, abbiamo il dovere di costruire un futuro migliore. Non sarà facile, ma ce la



dobbiamo fare. SOFIA PERA MUT

Questo progetto mi ha aiutato molto, non solo ad ampliare le conoscenze, mi ha fatto capire l'importanza di un piccolo gesto che può cambiare l'idea di molti. Ho imparato a conoscere le vittime di mafia, ad interessarmi alle loro vite, alle passioni che avevano. Ho imparato quanto può essere triste la vita dei miei coetanei che vivono nei quartieri dove spadroneggia la mafia. ANGELICA BELTRAMI

Durante questo percorso con l'associazione Libera sono riuscito a capire la fortuna che ho avuto per adesso nel non essere mai stato coinvolto in queste organizzazioni criminali. Mi hanno fatto conoscere i rischi e i problemi che possono capitare anche a me, nel caso in cui dovessi essere manipolato dalle persone. Già prima di questi incontri sapevo qualcosa riguardo la mafia, ma facendo questo percorso mi sono accorto di quanto sia "grande" il fenomeno e di quanto sia facile diventare vittime. RICCARDO MOSCA



lo molte volte durante gli incontri ho avuto i brividi, perché sono argomenti molto delicati e toccanti; da questo lavoro ho imparato che insieme siamo più forti e possiamo sconfiggere tutto e tutti, anche le mafie. Il momento più commovente è stato quando ognuno di noi ha pronunciato cognome e nome dei ragazzi, nostri coetanei o quasi, morti per mano della mafia. In quel momento, sentendo pronunciare quei nomi a voce alta, ho avuto la sensazione che tornassero in vita. LORENZO, 1ªC

Il lavoro che abbiamo fatto (alzare i cartelli e dire i rispettivi

Gli studenti delle scuole medie ricordano le vittime delle mafie

La XXVI edizione della Giornata della Memoria è in ricordo delle vittime innocenti delle mafie dal titolo "A ricordare e riveder le stelle" - a causa delle restrizioni per limitare la diffusione del Covid 19 - quest'anno non sarà celebrata solo in una città come avvenuto negli anni passati ma, in accordo con Libera ed altre Associazioni, si è deciso di organizzare eventi commemorativi su tutto il territorio nazionale.

A Gravellona Toce il ricordo si svolgerà sabato 20 marzo alle ore 15 presso la Biblioteca Civica F. Camona. Oltre alla lettura dei nomi delle innocenti vittime, la biblioteca ospiterà l'esposizione al pubblico di "VIVI", un lavoro degli studenti dell'IC Galileo Galilei realizzato in collaborazione con

il Comune ed il Presidio Docenti di Libera Vco rappresentato da Luca Cottarelli. Si tratta di un progetto di educazione alla cittadinanza attiva e consapevole in cui gli studenti hanno approfondito la storia di alcune vittime di mafia del nostro Paese con la guida dei docenti. Il percorso intrapreso è stato la base per il passo successivo, il cartellone "parlante" "VIVI". Ogni classe della

scuola media ha contribuito lavorando su porzioni diverse del pannello: le classi prime hanno scritto il nome di alcune vittime su stelline realizzate dal FabLab della scuola; le storie delle vittime ed i QR code per accedervi da smartphone sono stati preparati dalle classi seconde, mentre le classi terze hanno ideato e registrato un testo creativo in-

*Grazie
a un progetto
di educazione
alla cittadinanza*



IL DIRIGENTE
GINO
CARISSIMI

titolato "La mia voce per te" anch'esso accessibile a tutti attraverso il QR code che indirizza alle registrazioni. «Il progetto ha dimostrato la capacità di ragazzi e docenti di adattarsi a questo tempo difficile, lavorando anche durante i periodi in cui la scuola intesa come edificio era chiusa», scrivono sul comunicato stampa il preside Gino Carissimi e il sindaco Giovanni Morandi; «gli studenti si sono sentiti protagonisti di un'ulteriore sfida,

allargata a tutta la cittadinanza: quella di far conoscere meglio le storie delle persone che compongono il lungo elenco delle vittime innocenti e di stimolare la partecipazione consapevole di tutti, anche in questo tempo di divieto di eventi pubblici, a questa XXVI Giornata della Memoria».

Il numero dei presenti alla lettura non può superare le 10 persone.

Chi desiderasse assistere all'evento potrà collegarsi in diretta Facebook tramite il link <https://www.facebook.com/Gianni-Morandi-sindaco-381286855345617/>

I pannelli "parlanti" con i lavori dei ragazzi della scuola Media resteranno in esposizione presso la Biblioteca fino alla fine di maggio. L'ingresso è solo su appuntamento e per una persona alla volta in ottemperanza alle attuali disposizioni di prevenzione del contagio.

Gio.L.

Gli studenti omegnesi ricordano le vittime di mafia

In occasione della XXVI giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie del 21 marzo, gli studenti della classe 5A Servizi per l'Assistenza Sociale e Sanitaria dell'istituto "Dalla Chiesa-Spinelli" di Omegna, guidati dalla professoressa Gabriella Manzini, hanno dedicato alcuni momenti di lezione alla lettura dei nomi di quelle vittime, accompagnata da una breve ricerca sulle circostanze di quelle tragedie.

Lo slogan scelto per la Campagna Nazionale dell'associazione Libera è stato "A ricordare e riveder le stelle" e racchiude molti significati. In particolare, a settecento anni dalla morte di Dante Alighieri, possiamo citare l'ultimo verso dell'Inferno della Divina Commedia, "e quindi uscimmo a riveder le stelle", per esprimere il desiderio di uscire dall'isolamento e dal distanziamento causati dalla pandemia. Inoltre, le stelle, in questo senso, corrispondono alle persone che ogni giorno si battono e si sono battute per ottenere giustizia sociale, legalità democratica e che con la loro luce, illumina-

no il cammino di tutti gli italiani. Per questi motivi, gli studenti hanno scelto come simbolo, proprio la figura della stella, realizzando un collage di fotografie nelle quali mostrano alcune stelle da loro disegnate e sulle quali sono riportati i nomi di alcune vittime di mafia. A toccare particolarmente la sensibilità degli studenti è stata la testimonianza offerta dalla professoressa Maria Enrica Caldarazzo, docente di diritto dell'istituto, che ha raccontato la storia del cugino che ha perso la vita tragicamente per opera della crudeltà mafiosa. Si tratta di Donato Diego Maria Boscia (6 novembre 1957- 2 marzo 1988). Visse la sua breve vita a Gioia del Colle, città di origine dei suoi genitori, dove iniziò il suo brillante percorso di studi che si concluse con il conseguimento



della laurea in ingegneria civile presso il Politecnico di Torino.

Era un ragazzo socievole, ben visto da tutti, amante degli sport e della natura.

Nel 1984 scelse di lavorare per la Ferrocementi, una grossa società edilizia di Roma. Tra i tanti lavori affidatigli in tutta Italia, lavorò a Castagnara, in provincia di Venezia, per la

costruzione della diga più grande d'Europa.

Visti gli ottimi risultati di Donato, la società gli offrì un incarico a Palermo per la realizzazione dell'invaso, a uso per l'acquedotto di Palermo, e per la costruzione di una galleria nel Monte Grifone, scommettendo con i suoi operai che sarebbero riusciti a portare a termine il lavoro entro il 14 aprile 1988. Nell'assolvimento di tale delicato incarico, però, si scontrò sin da subito con gli interessi della malavita organizzata locale.

Donato, che si contraddistinse sempre per la sua onestà, decise, senza esitazioni, di non piegarsi alle loro pressioni e di continuare a portare avanti il suo lavoro con professionalità e profonda onestà.

La mafia non riuscì a mettere le mani su quell'imponente ope-

ra e il giovane ingegnere, che non si piegò mai a nessuna delle intimidazioni, avrebbe dovuto morire. E così fu: la sera del 2 marzo 1988, Donato stava rientrando a casa quando la sua auto venne bloccata a un incrocio da un commando mafioso che lo freddò con cinque colpi di pistola.

Si interruppe così la sua giovane vita, a soli 31 anni, e con essa i suoi sogni, le sue speranze, la sua brillante carriera in ascesa.

Il 2 giugno 2001 Donato è stato insignito della Medaglia d'Oro alla memoria al Merito Civile e l'invaso, quell'invaso che ancora oggi fornisce acqua a tutta Palermo, porta oggi il suo nome, in memoria del suo coraggio.

**Simone Giambersio,
Gaia Orioni
e Clarissa Chiacchio**

CON "LIBERA BIELLA" E "AVVISO PUBBLICO"

Il ricordo delle vittime risveglia le coscienze

Con i sindaci e le autorità due eventi per celebrare il 21 marzo in memoria di chi è morto per mano della criminalità organizzata

Il 21 marzo non è solo il primo giorno di primavera. È anche la data in cui lo Stato ricorda le 1.031 vittime innocenti delle mafie. A Biella la ricorrenza della 26ª Giornata della memoria e dall'impegno è stata celebrata da Libera e Avviso Pubblico, la rete di enti locali uniti dal contrasto alla criminalità, in due momenti diversi fra loro, ma significativi. Il primo appuntamento, organizzato da Libera, si è svolto sabato pomeriggio nel chiostro del Museo del Territorio a Biella.

La scelta di realizzare la commemorazione in un luogo che è un simbolo della cultura è legata alla consapevolezza che, in questo anno di pandemia, i teatri, i cinema, i musei, le biblioteche e le scuole sono stati penalizzati e messi ai margini. Eppure sono elementi fondamentali per la lotta alle mafie e alla corruzione, fonti di memoria e impegno sociale capaci di svegliare le coscienze, favorire l'impegno sociale e generare partecipazione. Anche per questo Libera Biella ha dedicato

molta attenzione alle scuole con interventi formativi connessi sia all'educazione civica che al contrasto alle mafie, con significativi contributi degli studenti. Purtroppo a causa della pandemia occorre evitare assembramenti, pertanto non è stato possibile pubblicizzare l'evento.

Si è quindi tenuta una cerimonia essenziale, nel corso della quale è stato scandito ogni nome del lungo elenco delle vittime innocenti delle mafie. La lettura è stata svolta da un gruppo di 12 persone, composto per metà dai membri del presidio Springer Azoti, cuore delle attività di Libera Biella, e per metà da autorità del territorio: c'erano il prefetto Franca Tancredi, il comandante dei Carabinieri tenente colonnello Mauro Fogliani, il vicequestore Marco Gustavo Staffa, il presidente della Provincia Gian Luca Foglia Barbisina, l'assessore alla Cultura del Comune di Biella Massimiliano Gaggio e il referente di Avviso Pubblico e sindaco di Mongrando Antonio Filoni.

All'inizio della cerimonia è stato condiviso un affettuoso messaggio di saluto di Antonina Azoti, figlia del sindacalista Nicolò Azoti, ucciso nel 1946 da Cosa Nostra, di cui riportiamo alcune frasi: «Cari amici di Libera Biella, sapere che i vostri pensieri si uniscono ai miei, nel ricordo del mio papà e di tutte le vittime inno-

centi, mi sostiene e mi dà tanta forza. Di questo vi ringrazio. Anche la recente collocazione della lapide nella sede dello SPI nazionale (Sindacato Pensionati Italiani), con il nome di Nicolò Azoti e di tutti i sindacalisti uccisi dalla mafia, mi dà il conforto e la speranza che la memoria di papà continuerà a vivere e a sopravvivere alla mia esistenza: un chiodo fisso in questi ultimi anni. Sono con voi oggi, stretti in un caldo abbraccio». Il secondo momento si è svolto domenica mattina con un collegamento a distanza organizzato da Avviso Pubblico. Hanno partecipato 35 sindaci, il prefetto e il referente provinciale di Libera. La videoconferenza è stata l'occasione per condividere considerazioni sul tema dei beni confiscati nel Biellese, sul gioco d'azzardo e sui rischi, in questa delicata fase della pandemia, di penetrazione delle mafie, anche attraverso l'usura, nel tessuto socioeconomico italiano.



La cerimonia della lettura delle 1.031 vittime della mafia sabato al Museo del Territorio



La conferenza on line di Avviso Pubblico

La scuola media di Mongrando

POESIE, DISEGNI, STELLE E RIFLESSIONI DEGLI ALUNNI

Pubblichiamo di seguito gli scritti realizzati dagli allievi della scuola media "Bogiani" di Mongrando.

LA MAFIA
Con minacce e ricatti seminano il terrore e hanno il coraggio di farsi chiamare "uomini d'onore".
Uomini senza scrupoli e senza pietà, si insinuano nelle istituzioni e nelle attività.
Si trovano ovunque, in tutti i ranghi, hanno affiliati anche tra i colletti bianchi.

Tutti noi possiamo fare qualcosa per combattere la criminalità, agendo sempre nella correttezza e nella legalità.
Mai stare zitti e mai far finta di niente affinché uomini come Borsellino e Falcone non siano morti inutilmente.
E continuiamo a gridare, finché la voce non manca



"Gianluca Canonico - scontro fra teppisti, è stata una morte accidentale"



"Ciro Zirpoli - La sua unica colpa... essere nato nella famiglia sbagliata"

perché la mafia finalmente non la faccia più franca.
Ricordando sempre di Borsellino la parola: "chi parla e cammina a testa alta muore una volta sola".

AGNESE TRAVAGLINI, 3ªA

La mafia è la crudeltà dell'uomo, è ingiustizia e paura.
La gente ha paura della mafia perché è vendetta, è disgrazia e malvagità.
La mafia è il terrore che si vede negli occhi dei bambini, è stare zitti quando si dovrebbe parlare, è una forma di violenza ed è una morte nel cuore.
La mafia è una cattiveria pura, è una forma di odio, è dolore. Ed è il male in persona.

AURORA SPERTINO, 3ªA

Mafia vuol dire odio, che nasce dal nulla, tutto per un episodio dove non puoi dire "annulla".
Mafia vuol dire paura,

seguita dal dolore e anche con solo una figura ti fan sentire il terrore.
Mafia vuol dire ricatto, dove non puoi tirarti indietro e fare tutto di soppiatto se non vuoi cadere dietro.
Mafia vuol dire tante cose, tante persone, quando le tue idee diventano famose, ti tocca la distruzione.

GIULIA MURER, 3ªA

Mafia vuol dire il gesto di alcune persone che credendosi superiori, per vendetta, crudeltà e odio, provocano dolore, terrore o paura alle persone.
Mafia vuol dire essere ricattati o minacciati, ed essere obbligati a stare in silenzio per il bene delle persone che ami.

FEDERICO ZAIA, 3ªA

Io non oso pensare al clima di terrore in cui vivono le persone che hanno a che fare con la mafia. Penso che sia una vita vissuta nella paura sotto ricatto di queste persone malvagie che si credono superiori agli altri esseri umani, a volte stanno zitti e non denunciano per paura di una vendetta verso loro stessi o i loro familiari. Credo che la mafia sia la più grande ingiustizia che possa capitare alla gente perché che da un giorno all'altro si trova a dover convivere con la sofferenza e il dolore ed essere minacciata continuamente se non obbedisce alle loro regole.

STEFANIA MENALDO, 3ªA

A RICORDARE E A RIVEDER LE STELLE
Mafia vuol dire subire tanti ricatti e se non obbedisci ti fanno stare zitto. Con tanta violenza tu subisci tanta sofferenza, tu hai molto terrore, quanto molto dolore.

NICOLO' CAROLI, 3ªA



"Giuseppe Di Matteo - le colpe del padre finirono per essere pagate dal figlio"

La mafia, disgrazia per l'umanità, porta morte e povertà.
Quando cercano la vendetta, portano solo sofferenza.
Stare zitti non aiuta, anche se di parlare hai paura.

CHRISTIAN CAMEROTTO, 3ªA

La mafia: una bestia feroce
La mafia, Cosa fa?
Ah, si
Uccide e se ne va.
Se non facciamo niente Lei via tutto si porterà.
Uniti, tutti insieme, Siamo un popolo
Che la sconfiggerà.

BEATRICE AGNELLI, 3ªC

La mafia va combattuta e la promessa va mantenuta.
La mafia è un criminale contro cui noi dobbiamo lottare.
La mafia è pericolosa e con i fragili resta appiccicosa.
Noi subito non pensiamo ma dobbiamo restare forti in onore di tutti i morti.

CLARISSA MARANGON, 3ªC

